



VITTORIA (Victory)

Italian Weekly Newspaper

Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
274 College St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

Organ of the Italian-Canadian Unity Committee
For Victory of the United Nations
Girolamo Malisani, President

ENNIO GNUDI, Managing Editor

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

Si insiste per la formazione di un Corpo di Spedizione Messicano

Città del Messico. (ONA)

—Si sta prospettando la possibilità della formazione di un corpo di spedizione messicano, ed uno dei principali fautori di esso è Vincente Lombardo Toledano, capo del lavoro organizzato nell'America Latina.

Egli non è il solo fautore, il ministro degli esteri Ezequiel Padilla e il generale Joaquin Amaro, comandante della zona dell'Istmo, sono anch'essi favorevoli a questa idea. Il Presidente Avila Camacho ha dichiarato che l'esercito messicano non sarà mandato all'estero, ma Lombardo Toledano ritiene che il Presidente non sarebbe contrario ad un corpo di volontari che andasse oltremare.

Intanto una missione militare messicana, presieduta dal capo di Stato Maggiore Salvador Sanchez, studierà i teatri bellici durante un viaggio nel Nord Africa.

Lombardo Toledano ha sollevato l'interesse pubblico su questa questione, in un discorso pronunciato davanti alle Unioni operaie messicane, nel quale ha invocato la necessità di mandare a combattere un corpo di spedizione messicano di volontari, costituito da 40 mila soldati.

Egli ha parlato davanti a quasi 600 delegate di Unioni, rappresentanti 1,380,000 membri, ed ha sostenuto che il Messico non avrebbe diritto a far sentire la sua voce alla tavola della pace se i soldati messicani non concorressero alla vittoria. Le Unioni operaie messicane raggruppate nella Federazione del Lavoro messicano (C.T.M.) hanno addestrato circa trenta mila membri per cinque anni con sistemi militari, e molti di questi sono ansiosi di prender parte alla lotta contro il fascismo più attivamente.

Anche i profughi spagnuoli desiderano prender parte alla battaglia contro l'Asse, ed hanno un'organizzazione di quadri pronta a collaborare con qualsiasi formazione messicana o pan-americana. Fin dallo scoppio della guerra, i soldati repubblicani spagnuoli, i liberi tedeschi e i membri delle brigate internazionali che sono nel Messico, avevano messo la loro esperienza e i loro servizi a disposizione del governo messicano, ma l'offerta sino a questo momento non è stata accettata.

Gli agenti dell'Asse e i nemici della democrazia, specialmente quelli che si sono infiltrati nelle file del movimento sinarchista, hanno avuto

mentato la loro propaganda contro ogni partecipazione attiva del Messico nella guerra.

Essi sostengono che il Messico deve sfruttare la situazione e far quattrini vendendo materie prime agli Stati Uniti, per riassetare l'economia messicana che è in fallimento. Gli ambienti operai ritengono che la questione di mandare soldati messicani oltremare, diverrà presto una questione d'attualità e sarà la prova dell'unità messicana in tempo di guerra.

Un avvertimento del "Times" di Londra

IL TIMES di Londra ha avvertito che un ritorno da parte delle grandi potenze ad "una politica di restrizione ed esclusione" nell'immigrazione dopo la guerra, sarebbe "fatale".

Il Times ha scritto in un editoriale che il destino dei profughi del mondo dipende dalla politica che si perseguirà nella sfera economica.

"Sarebbe relativamente poco concedere la cittadinanza inglese dopo la guerra a tutti coloro che hanno combattuto e lavorato per la Gran Bretagna e per le Nazioni Unite su suolo inglese — ha osservato l'editoriale. "Tutto dipende dalla questione se i governi dei paesi ad alto tenore di vita intendono adottare direttamente una politica di espansione e di completo impiego di mano d'opera, oppure tentino, ciò che sarebbe in ultima analisi fatale a loro stessi e agli altri, una politica di protezione del loro tenore di vita, con restrizioni ed esclusioni".

L'Ufficio di guerra ha reso di pubblica ragione un rapporto del capitano Axel W. Pearson, che per quattro mesi, durante l'anno scorso, è stato in due porti russi, come rappresentante del dipartimento della marina mercantile di guerra degli Stati Uniti.

Ne riferiamo i brani più interessanti:

Sono andato a Murmansk per conto del Governo degli Stati Uniti. "Dopo che il nostro convoglio era stato attaccato, fra l'Irlanda e Murmansk, tre volte da aeroplani e da sottomarini, giunsi a Murmansk. Ma neppure lì sono riuscito a riposarmi. Il nostro convoglio era bombardato mattina, pomeriggio e notte. Abbiamo avuto quattordici incursioni in un giorno. Ho tenuto il conto dei bombardamenti avuti in 38 giorni. Siamo stati bombardati centosedici volte. Poi mi sono stancato di tenere il conto. L'immobile dove abitavo tremava ogni volta che la città era bombardata. Ogni

Per l'unità dei movimenti italiani

L'Onorevole Dott. Francesco Frola propone la costituzione di un Comitato di coordinazione e di orientamento dei movimenti liberi all'estero e di aiuto al popolo italiano.

Ecco la lettera di Francesco Frola:

Carissimi amici, In seguito all'invito che ho ricevuto da parecchie parti, ho deciso di indirizzare a un certo numero di organizzazioni e di amici antifascisti la presente lettera.

Non lo faccio nella mia qualità di Presidente dell'"Alleanza Garibaldi", ma in nome mio particolare, nella speranza di contribuire a rafforzare la lotta e a chiarire il panorama italiano all'estero. E' inutile insistere sulla disorganizzazione delle forze antifasciste, che agiscono fuori dei confini della patria. Mentre la quasi totalità dei movimenti liberi degli altri paesi ha già sorpassato la fase del settarismo e dell'incomprensione, la nostra emigrazione politica, in contrapposto di quanto avviene in Italia, presenta tuttora un quadro frammentario e caotico.

Tale condizione non giova certo alla causa.

E' per ciò che, trascurando ogni analisi sulle ragioni che hanno determinato questo stato di cose e rinunciando ad ogni recriminazione o atto di accusa, mi permetto di lanciare un invito alle masse antifasciste per la costituzione di un Comitato di coordinazione e di orientamento dei movimenti liberi all'estero e di aiuto al popolo italiano.

Dichiaro subito, perché non sorgono equivoci, che questo Comitato non è e non vuole sostituire il Comitato Nazionale italiano. E' che la proposta della costituzione di questo Comitato di coordinazione non significa un aggiornamento o rinuncia alla formazione del Comitato Nazionale. Il Comitato di coordinazione avrebbe i seguenti scopi:

1. Promuovere l'intesa dei movimenti antifascisti italiani stabiliti nei vari paesi;
2. Intensificare la propaganda antifascista tra le grandi masse emigrate, dando a questa propaganda un contenuto omogeneo e un carattere nazionale, al disopra degli interessi e dei punti di vista di individui, di gruppi, di partiti e di classi, col solo fine di aiutare la causa dell'Italia e delle Nazioni Unite.

3. Incentivare la collaborazione delle masse italiane emigrate coi popoli e coi governi dei paesi in cui risiedono, col proposito dell'aumento della produzione e della repressione della Quinta colonna (avendo di mira specialmente i fascisti italiani);

4. Organizzare una campagna di solidarietà e di aiuto al popolo per mezzo della propaganda in direzione dell'Italia (stampa illegale, radio, ecc.) e realizzando una opera di chiarificazione del problema italiano presso i governi e i popoli delle Nazioni Unite, in modo di evitare un'eventuale "darlanizzazione" dell'Italia e perché sia riconosciuto fin d'ora all'Italia di domani il diritto di disporre liberamente dei propri destini, fuori di ogni coazione ed intrigo.

5. Studiare e prospettare, tra gli Italo-Americani e gli amici d'Italia in generale, le basi e le condizioni del risorgimento economico della nostra patria, nel dopo guerra;

6. Adottare i mezzi opportuni per affrettare la costituzione della Legione Garibaldi.

7. Preparare il primo Congresso Antifascista internazionale all'estero.

Altri fini potranno essere opportunamente indicati. Quello che, a mio parere, urge, è uscire dalla situazione angosciosa e vergognosa in cui ci troviamo e avviarci insieme per il cammino dell'unità antifascista.

Questa lettera non ha il carattere di un documento definitivo, ma solamente di un richiamo e di un'indicazione. E neppure intendo, per aver assunto questa iniziativa, essermi acquistato speciali diritti o ipoteche sulla formazione del proposto Comitato di coordinazione.

A solo scopo di affrettare la costituzione del Comitato, si potrebbe convenire che esso sia formato da un membro per ogni organizzazione aderente (Il Presidente o il Segretario) e da un certo numero di personalità antifasciste, che saranno proposte dai rappresentanti delle organizzazioni stesse.

Le associazioni e le persone che ricevono questa mia comunicazione e la approvano

nelle sue linee generali, sono vivamente pregate di segnalarmi la loro risoluzione per avvio o per telegramma, indicando (per quanto si riferisce alle prime) il nome del loro delegato.

Il Comitato di coordinazione in un secondo tempo, cioè appena costituito, deciderà della opportunità della designazione di un Esecutivo più ristretto e anche sulla sua sede.

Confido che la mia proposta incontri la vostra approvazione e vi prego di gradire i miei fraterni saluti.

Francesco Frola.

(N.d.r.) — Noi aderiamo in linea di principio all'invito rivolto dall'Onorevole Frola, di partecipare alla costituzione di un Comitato di coordinazione e di orientamento dei movimenti liberi all'estero e di aiuto al popolo italiano.

Ci riserviamo la nomina dei nostri rappresentanti quando il Comitato di redazione del giornale insieme al Comitato di Unità per la vittoria delle Nazioni Unite avrà preso una deliberazione definitiva.

Combattere concretamente per il risorgimento morale e economico del popolo italiano vuol dire innanzi tutto, coordinare il movimento nei differenti paesi sulla base di una piattaforma unica, perciò siamo d'accordo con l'iniziativa di Francesco Frola.

Cio' non esclude, anzi implica in ogni paese, come ben dice Frola, una lotta di carattere nazionale. Per quanto riguarda noi, collaborazione col popolo e col governo canadese allo scopo di aumentare la produzione e di accentuare la lotta per la repressione della Quinta colonna.

E siamo particolarmente d'accordo nel sostenere che i lavori di preparazione del primo Congresso internazionale degli italiani all'estero devono essere accelerati.

E questo Congresso che dovrà organizzare l'opinione pubblica perché sia riconosciuto al popolo italiano il diritto di disporre liberamente dei propri destini.

Bisogna inoltre scatenare una formidabile pressione morale che renda infine possibile la costituzione della Legione Garibaldi.

La disfatta del fascismo sul fronte russo

Mussolini invio' al fronte orientale un corpo spedizione composto da tre delle migliori divisioni dell'esercito italiano che si erano distinte "nella campagna greca". Dopo due o tre mesi di combattimento, due di queste divisioni avevano perduto più del 50 per cento dei soldati e degli ufficiali. Prima dell'inverno 1942 anche la terza divisione era stata sconfitta da unità dell'esercito Rosso e aveva perduto quasi tutti i suoi effettivi.

Durante un anno di guerra nel fronte sovietico-tedesco, tutte le divisione furono completate 3 o 4 volte nella misura del 60 o del 70 per cento ogni volta. In totale durante questo periodo, gli italiani perdettero quasi 50 mila soldati e ufficiali.

Altre sei divisioni italiane vennero trasferite al fronte sovietico-tedesco. Tutte le truppe italiane furono unificate nell'Ottavo Esercito, comandato dal Generale Garibaldi. Durante i primi giorni che hanno seguito il suo arrivo al fronte, la Seconda Divisione di fanteria sforzava venne sconfitta da unità dell'Esercito Rosso.

Questa sorte subirono la terza, la quinta, la nona e la 52 eima divisione di fanteria e la terza Divisione mobile italiana. Nei mesi di ottobre e novembre 1942, tutte queste divisioni furono nuovamente completate ricevendo ognuna da 4 a 5000 soldati.

In totale, per la fine della prima quindicina di dicembre, le perdite delle truppe italiane nel fronte sovietico ammontarono a circa 80.000 tra i quali circa 35.000 tra morti e prigionieri.

Nella seconda quindicina di dicembre dell'anno scorso, nella zona del corso centrale del Don, l'Esercito Rosso sconfisse durante la sua offensiva il 35esimo Corpo d'Esercito italiano, composto della seconda e della nona Divisione di fanteria. Al principio del 1943 restavano soltanto, dell'Ottavo Esercito italiano il Corpo Alpino e la 156esima Divisione di fanteria Vicenza, che si trovava in riserva e che giunse al fronte sovietico-tedesco nel novembre 1942. Il secondo colpo venne scaricato sul Corpo Alpino italiano. Le unità del fronte di Voronej

circondarono e annichilarono i resti delle truppe italiane. Tra i prigionieri si trovarono i capi di tre Divisioni, i generali Umberto Regagnia, Emilio Battisti e Ettore Pascolini e varie centinaia di ufficiali italiani.

In questo modo, in conseguenza dell'offensiva delle unità dell'Esercito Rosso, per la fine di gennaio tutte le truppe italiane che si trovavano sul fronte sovietico-tedesco erano state completamente sconfitte. Le perdite totali delle truppe italiane durante sei settimane, raggiunsero le cifre di 28 mila morti, 24.000 feriti e 43 mila prigionieri. Durante tutto il tempo della guerra nel fronte sovietico-tedesco, gli italiani ebbero circa 60.000 morti, 69.000 feriti e 46 mila prigionieri. I resti delle truppe italiane che operavano sul fronte sovietico-tedesco vennero rinvii in Italia.

Questo è il cammino inglorioso delle truppe di spedizione italiane le quali dovevano "conquistare la Russia". Dal momento della sua entrata in guerra l'Italia ha avuto su tutti i fronti più di 850.000 tra morti e prigionieri e circa 300.000 feriti. Attualmente le rimanenti forze italiane sono disperse in vari fronti e la maggior parte delle truppe italiane si trova fuori del paese. Circa 40 divisioni italiane assicurarono il regime di occupazione nella penisola balcanica; circa dieci divisioni, furono trasferite in Francia, nelle zone di Nizza, della Savoia e nell'isola di Corsica. Una parte delle forze italiane, opera nella Tunisia. In Italia rimangono non più di 20 divisioni. Più della metà di queste si trovano nell'Italia del Nord.

I filohitleriani più accesi cominciano a riconoscere attualmente che, nel caso in cui sorga qualsiasi minaccia contro l'Italia, la Germania non si disporrebbe a difenderla. Le fortificazioni costruite dalla Germania sono destinate a difendere la Germania stessa dal sud. Intanto, né la difesa marittima, né quella costiera possono garantire l'Italia contro il trasferimento della guerra sul suo territorio.

In conseguenza delle perdite subite, in Italia si acutizza il problema della riserva d'uomini. Circa 300 mila uomini che potrebbero essere chiamati sotto le armi si trovano schiavizzati in Germania. Mussolini potrà ancora organizzare tre o quattro decine di divisioni con i resti delle riserve d'uomini dai 17 ai 19 anni e dai 45 ai 55 anni, però l'armamento di questi uomini è per l'Italia un problema quasi insolubile. Per ciò che riguarda l'equipaggiamento tecnico l'esercito italiano è ancora più povero di quello finlandese o di quello ungherese. L'Italia fascista si trova tra gli artigli del regime hitleriano e il suo esercito poco combattivo, è l'anello, più vulnerabile della coalizione italo-tedesca.

La disfatta dell'esercito italiano sul fronte sovietico-tedesco contribuirà indubbiamente a un indebolimento ancora maggiore del blocco hitleriano.

spazzata via e i cordami erano stati spezzati dalle schegge di granate. Quando potemmo guardare al di fuori, vedemmo che la città stava bruciando. Non riuscimmo a

(Continua a pag. 3)

L'eroismo del popolo russo visto da un ufficiale americano

giorno dalla finestra si vedevano venire gli aeroplani, uno grande e quattro piccoli. Appena si scorgevano da lontano, la gente si affrettava ad andare nei rifugi. Perfino i cani e i polli andavano nei rifugi. Ognuno era ormai abituato a continuare il suo lavoro fino all'ultimo segnale d'allarme, e molte persone continuavano a lavorare anche durante le incursioni. I cannoni anti-aerei cominciavano a tuonare. C'erano molti cannoni anti-aerei: su questo non c'è dubbio. Non appena gli aeroplani uscivano dalle nuvole, le batterie cominciavano a sparare, e molti di essi non tornavano mai indietro.

"I russi odiano gli aviatori nazisti. Ci si rende conto di ciò quando si vede una squadriglia dopo l'altra arrivare sulla città. Si cerca dovunque posto che possa servire di rifugio e si bestemmia tutto il tempo. Ma per i russi gli aeroplani non significano interruzione del lavoro. Gli scaricatori lavorano fino a che cominciano i pri-

mi incendi. Gli operai non specializzati lavorano fino a che il fumo delle bombe è tanto denso che impedisce loro di vedere. Che fegato ha quella gente! Per quanto pericoloso fosse il loro lavoro essi lo facevano allegramente. Non ho mai visto un russo scoraggiato.

"I russi sono rudi ma cordiali. Sono cortesi e felici. Sembrano assolutamente sicuri di vincere la guerra. Tutto è preso seriamente. Gli uomini che si vedono lavorare sul molo sono soldati in licenza che vengono dal fronte. Invece di godersi la licenza essi lavorano sui moli per aiutare a spedire i rifornimenti ai loro compagni. Le donne, robuste, alte e ben piantate, fanno il lavoro di un uomo con un orario di undici ore giornaliere. Tutti si nutrono di minestra e pane nero. Nessuno si lamenta, se non contro i tedeschi. Mi piacciono i russi. Essi sanno per cosa stanno combattendo.

"Alla maggior parte dei marinai americani piacciono

i russi". "Un giorno stavo parlando con un ragazzo americano, fuori del mio ufficio. Egli mi disse: "Certo questi russi ci aiutano molto, è vero?" Ne convenni con lui.

E questo ragazzo mi disse: "Non appena le navi si avvicinano al molo essi si precipitano in frotte per vedere gli aeroplani e i carri armati che portiamo loro. Se il popolo americano potesse vedere come apprezzano i materiali che mandiamo loro, certo sarebbe più soddisfatto".

Quel ragazzo pensava quello che diceva, egli aveva visto come me, la contentezza di questa gente, quando arrivavano i materiali bellici. Quando un paese sta combattendo per la sua esistenza, come quel paese sta facendo, i cannoni gli aeroplani hanno un significato. Tutti noi che siamo stati là ci rendiamo conto del sentimento di gratitudine che vi è dappertutto, e in particolare modo verso i marinai ameri-

cani.

Un sabato stavo andando come al solito ad ispezionare le navi. Incontrai un giovanotto per la strada che avevo conosciuto a New York. Gli offrì una sigaretta. Scambiammo qualche parola ed egli se ne andò mentre io finivo il mio lavoro. Siccome dovevo vedere un altro capitano di nave, lo lasciai. Il capitano della nave mi invitò a pranzo. Ci sedemmo a tavola, e intanto sentimmo gli aeroplani che si avvicinavano. I cannoni tuonavano in tutte le direzioni. Rimasi sul ponte per un momento.

I cannoni fecero un terribile fuoco di sbarramento, gli aeroplani si diressero verso la Finlandia e noi tornammo a pranzo. Dopo aver finito dissi al capitano che avrei desiderato un'altra tazza di caffè. Mentre gli altri parlavano io bevevo. Tutto ad un tratto: bam, bam, il bombardamento cominciò di nuovo sulla nostra testa. Una bomba cadde a quindici piedi dalla nostra nave. La parte superiore del ponte era stata

FARMACIA
BALL'S
Specializzato in ricette farmaceutiche
Angolo di Ossington & College Sts.
TELEFONO — ME. 1154